

IL MISTERO DEL DIAMANTE PERDUTO (PIGOTT)

Il romanzo si propone di raccontare le origini e la storia affascinante e tortuosa di un diamante unico! Impareremo come i diamanti siano preziosi doni della Terra o, forse, extraterrestri, e di come l'uomo li ricerchi, li lavori, li venda in tutto il mondo!

1. La collana:

Sede Christie's Roma Palazzo Lancellotti, 2005 ASTA di Natale.

A moderare l'asta è **Francesco Alverà** il direttore della Christie's (una delle case d'asta più importanti). Mentre ammira la bellezza della collana in vendita (4 gocce di 20 carati, goccia centrale di 47,50 carati, origine probabile miniera di Golconda), non può non ricordare il suo primo incontro con essa: era stata la principessa Giulia a mostrargli quell'oggetto straordinario, antico e sacro, si trattava di una **collana con 5 diamanti, quello centrale di enorme bellezza, tali diamanti avevano un colore azzurro, verde**, non aveva mai visto una cosa simile e credeva di aver scoperto la pietra che da anni sognava di trovare. La pietra proveniva dai gioielli della corona austriaca ed era montata su una coroncina che adornava le teste delle principesse, ma in occasione delle nozze di un nipote del re fu donata alla moglie, una nobildonna romana. La principessa, nipote della nobildonna, che aveva portato la collana era la nipote di quella nobildonna. Ella decise di affidarla ad un grande gioielliere e voleva che usasse il diamante centrale per donarla alla nuora che presto gli avrebbe dato un nipote, ma questo aveva scatenato le ire dei suoi nipoti e figli così aveva deciso che quel gioiello, che aveva da sempre rappresentato l'amore, venisse devoluto in beneficenza. Con questo gesto avrebbe riscattato le sofferenze che per anni avevano subito i popoli sfruttati per l'estrazione dei diamanti.

Su indicazione della principessa Giulia, **il compito del gioielliere era di affiancare a quel diamante altre quattro gocce più piccole, tutte e quattro dello stesso colore D della goccia principale, tagliate in modo ideale**, il gioielliere si domandava che valore economico poteva dare a un dono così bello della natura.

Il gioielliere inizia a parlare alla principessa dell'origine del diamante:

- il diamante è esistito e ha continuato a formarsi agli albori dei pianeti, non ha cessato di crescere finché la terra è diventata troppo vecchia per generare diamanti, il giusto slogan per promuovere i diamanti, infatti è "un diamante è da sempre". E' sempre esistito perché oltre ad avere origini terrestri ha anche origini extraterrestri, è dimostrato che gli atomi di carbonio possono essere contenuti in **meteoriti** che, durante il loro viaggio nello spazio si trasformano in diamanti a causa della **velocità** e del **calore**. I meteoriti quando penetrano nella nostra atmosfera si disgregano in piccoli pezzi che poi entreranno nel suolo terrestre, molti di questi meteoriti provengono dalla costellazione di Sirio. Il **carbonio** infatti si trova anche all'interno delle stelle, infatti le supernove hanno la stessa luce emessa dai diamanti. Miliardi di anni fa i meteoriti hanno disseminato la Terra di diamanti ma a causa di un'atmosfera rarefatta che non poteva disgregarli, finirono

per colpire la terra portando sul nostro pianeta "semi" di atomi di carbonio che crebbero e si svilupparono negli anni successivi. L'atomo di carbonio quando inizia la cristallizzazione ingloba altri atomi che, nel corso di milioni di anni, si aggregano in una catena atomica creando così la materia più resistente che il nostro pianeta possa generare. Le due condizioni principali per la riuscita di questo processo sono la **pressione** e il **calore**, se una di queste condizioni viene a mancare l'atomo si trasformerebbe semplicemente in grafite. Quando la Terra si raffreddò, non ebbe più il calore per generare diamanti, che si formano a circa 200/250 KM di profondità. Il diamante, quindi, cammina verso la superficie della Terra attraverso il magma e procede nel suo percorso protetto da un materiale lavico, la **kimberlite** che lo avvolge come una placenta. Quando il travaglio termina i cristalli vengono alla luce anche se restano nascosti nella kimberlite e restano coperti da tonnellate di detriti e ciò rende impossibile scoprirli, data la loro profondità. È necessaria la mano dell'uomo con un lento lavoro di levigazione per far scomparire l'opacità, cancellare la rugosità temporanea e ne cancelli ogni difetto.

La principessa dopo quelle parole si convinse sempre di più della professionalità di Alverà, il quale uscito dal palazzo posò le sue attenzioni anche sulle gocce che ornavano il gioiello e si domandava quale poteva essere la storia di quei 5 diamanti?

La corona della principessa Giulia era composta da cinque diamanti:

- Uno proveniente da **Golgonda** (goccia Pigott del 2 cap.)
- Uno proveniente dalla **Russia** (Silver Beers ne parla nel 3.cap)
- Due sono le **Gemelle dell'Atlantico** (cap.5)
- Uno proveniente dalla **Sierra Leone** (cap.6- 7)

La goccia montata al centro della collana era il Pigott da 47,50 carati a cui fa riferimento il titolo del libro "il mistero del diamante perduto".

2. Il gran Mogol

Fin dal 3° secolo A.C. in india i diamanti avevano incarnato il simbolo del potere e caricati di sovrannaturalità in quanto considerati un dono diretto degli Dei. Tutti i potenti ne possedevano, dal momento che si credeva garantissero l'invincibilità nelle battaglie, l'immunità dalle malattie e dal morso di serpente. Allo stesso modo, se sciolto in polvere, il diamante poteva essere un potente veleno.

Miniera di Raulconda. Distretto del Sultano di Golconda anno 1653

Il protagonista è **Raju**, che si era sempre guadagnato da vivere, al servizio del sultano, scavando nelle pozze alluvionali di Raulconda alla ricerca dei diamanti. Un giorno trovò una pietra più grossa di un pugno e, volendo cambiare la sua vita fatta di povertà e sofferenza, decise di incidere una ferita nella sua coscia dove inserire il diamante per nascondere. Dopo 8 mesi passati a lavorare come sempre, tempo in cui la ferita della

gamba si richiuse, decise di andare a Madras per cercare qualche mercante occidentale disposto a comprare il suo diamante.

Porto di Madras anno 1654

Egli aveva saputo che tale Tavernier, un esperto francese, era arrivato dall'occidente per acquistare diamanti. Infatti Parigi era diventata il più importante cliente Europeo per l'acquisto dei diamanti anche grazie al cardinal Mazzarino che istituì, sotto Luigi 14°, una scuola di taglio con artigiani italiani. Era stato Mazzarino a mandare Tavernier in India per rifornire la corte francese di diamanti. Una sera la storia di Raju venne ascoltata da un servitore del primo ministro del sultano di Golconda, Jumla che gli riferì tutto. Raju venne così rapito dagli uomini del sultano, venne ucciso e depredato della pietra.

(Quando in Occidente arrivarono i diamanti ancora non si era manifestato il contributo dell'uomo alla sua bellezza ovvero il conferimento della brillantezza. Furono i tagliatori di vetro veneziani a capire che non la polvere di diamanti si poteva intaccare il diamante stesso, servendosi dei manuali di Leonardo da Vinci e cominciando a studiare gli angoli delle inclinazioni delle faccette per far riflettere la luce all'interno dei diamanti. Uno dei più importanti tagliatori è stato Vincenzo Peruzzi. Nacquero poi centri di taglio a Venezia, Genova e Firenze, Ben 186 taglierie erano nelle vicinanze del Ponte di Rialto con 500 addetti chiamati "molini". Nella contrada Santa Marta dimoravano i diamantari in quella che si chiama "Calle dei Diamanti").

Corte del GRAN MOGOL Shah Jahan anno 1656

Amir Jumla decise di offrirlo in dono allo **Scià Jehan** (fondatore della dinastia mongola) che chiamò la pietra **Gran Mogol**. Da allora l'influenza di Jamla crebbe sempre di più, pertanto venne incaricato di cercare il celebre maestro veneziano **Ortensio Borgis** che aveva importato in India la sua arte di tagliare i diamanti con la loro stessa polvere. Jumla gli raccontò di aver regalato un grande diamante al Mogol e gli ordinò, pena la vita, di tagliare la pietra così da ricavarne tre gemme: una più grande da consegnare al Mogol e le altre due allo stesso Jumla. Così Borgis per mesi studiò quella pietra e al termine del lavoro **aveva ricavato tre pietre:**

- Una rosa, grande e rotonda a forma di mezzo uovo di acqua purissima, con una delicata colorazione verde azzurra, una lieve intaccatura alla base e un cristallo interno del peso di 280 carati;
- una grande rosa ovale di un vago grigiore con una sfaccettatura e con due sfaldature del peso di (186,16 carati);
- una magnifica goccia sfaccettata di 47, 50 carati che emanava una luce intensa.

Consegnò come d'accordo le due pietre a Jumla e la più grande al Mogol. Questi rimase deluso dal suo lavoro a causa dell'eccessiva perdita di peso del diamante e pertanto Borgis venne fustigato. Ora capiva perché i greci e i romani chiamavano i diamanti "le lacrime degli dei": gli sembrava di rivivere la leggenda del *patrizio romano che, mentre osservava il cielo notò una stella cadente e la seguì finché non toccò terra, vide così una pietra che conteneva un cristallo, si recò nel suo laboratorio e provò a scalfirla ma senza riuscirci a*

quel punto pensò che gli dei delusi e delusi dall'ingratitudine umana avessero pianto le loro lacrime cadute sulla terra sotto forma di stella. Borgis si era reso conto di aver fallito così si uccise ingerendo polvere di diamante.

Sede Christie's Roma Palazzo Lancellotti, 2005

Raffaello Cortesi, un letterato che si era dedicato al mondo del lusso, collaboratore di Alverà, riassumere in breve il risultato delle sue ricerche sul gran mogol e sulle tre pietre minori che sono nate da quel grande diamante:

- La pietra di **186,16 carati** nominata **Koh-i-noor** ovvero "Montagna di luce" fu venduta da Jumla al re indiano cui prestava servizio e poi arrivò alla Compagnia delle Indie orientali che la donò alla Regina Vittoria che la fece tagliare, riducendola a **108,93 carati**. Oggi è custodita e la si può ammirare nella Torre di Londra, al centro della corona della Regina Madre;
- Il "Gran Mogol" peso di **280 carati** si racconta che fu incastonata nella statua del dio Sri-Ranga. Un soldato la rubò e la rivendette e dopo successive vendite giunse al principe russo Orlov che la donò alla sua amata l'imperatrice Caterina II di Russia che non la indossò mai. Oggi è custodita al Cremlino;
- La magnifica goccia sfaccettata di **47, 50 carati** ricomparve a Madras nel 1775 e il vicegovernatore dell'India **Lord Pigott**, da cui il diamante prese il nome, lo portò a Londra e infine giunse montato nella coroncina dei reali austriaci in possesso della Principessa Giulia.

3. Silver Bears

King Solomon, Hilton Hotel, Tel Aviv 1995

Yoram è un Israeliano che a Tel Aviv incontra dopo tanto tempo il suo socio Russo **Vladimir**. Yoram era cresciuto nella taglieria del padre, il quale era uno dei migliori tagliatori di diamanti di Amsterdam. Quando in Israele era stato costruito il palazzo per avviare la borsa dei diamanti, con il cugino Eli, Yoram avevano affittato un laboratorio per tagliare piccoli diamanti da smerciare in borsa. A causa del crollo del diamante del 1980 abbandonarono il laboratorio per diventare mediatori di borsa. Israele era diventato il primo paese al mondo per il commercio ed esportazione di diamanti e le taglierie si diffondevano in tutto il paese. Un giorno degli uomini russi, tra cui Vladimir, si recarono nel suo ufficio, volevano vedere e comprare subito della merce economica e scadente denominata "*rejection*". Yoram, senza porsi tante domande, rifornì per molto tempo i russi di tutti i carati di *Rejection* esistenti sul mercato universale e i suoi guadagni crebbero enormemente.

Volo Mosca-Tel Aviv, 1995

Il padre di **Vladimir** era stato un geologo e aveva fatto parte della spedizione, ordinata da Stalin, nelle terre siberiane della Yakutia, alla ricerca di diamanti. Infatti per l'Unione Sovietica nel dopoguerra i diamanti erano un obiettivo primario, occorrevano i diamanti

per le ricerche petrolifere, per la costruzione di parti meccaniche ad alta precisione, costruzione di aerei armi, radar e tecnologie di ogni sorta.

Stalin promosse spedizioni di esplorazione sul territorio sovietico alla ricerca di coni vulcanici detti "pipe" (per la loro forma) contenenti diamanti. Soltanto nel 1955 però il padre di Vladimir scoprì una grande pipa diamantifera, che venne chiamata "Pace" e che si estendeva per un diametro di 1250 metri e in profondità per 1000 metri. La sua collocazione era problematica perché si trovava nel circolo polare artico e l'Unione Sovietica solo dopo molto tempo riuscì a ricavare diamanti ad uso industriale e ad uso gemma.

NB Nel 1963 L'Unione Sovietica concluse finalmente un accordo con la De Beers (*De Beers è un gruppo di imprese che si occupa del rinvenimento di diamanti, lavorandoli e commercializzandoli. Il gruppo trae origine dalla De Beers Consolidated Mines, un'impresa fondata in Sudafrica nel 1888*), la quale avrebbe venduto i diamanti uso gemma ai Russi. Però ad un certo punto il quantitativo di diamanti crebbe in maniera spropositata, la miniera da cui provenivano i diamanti non era grande a tal punto da poter dare tutti quei diamanti, ciò destò i dubbi della De Beers, i cui geologi decisero di andare a fare un sopralluogo. Trascorse un anno prima che l'Unione Sovietica desse il permesso e i geologi arrivarono a credere che quei diamanti fossero sintetici, ma le analisi e studi dimostravano il contrario, questi diamanti vennero chiamati "Silver Bears" per il loro colore argento.

La verità dietro il mistero dell'enorme produzione russa era semplice dopo anni di ricerca di giacimenti diamantiferi in Siberia erano state trovate decine di "pipe" diamantifere molto ricche anche di più di quelle sudafricane, ma si cercò di mantenere il riserbo per evitare il crollo del prezzo del diamante.

Vladimir aveva studiato come tagliatore e nella fabbrica presso la quale lavorava gli venne affidato un incarico, si sarebbe dovuto recare in Yakutia per classificare tutte le pietre tagliate e grezze che avrebbero fatto parte delle riserve strategiche dell'URSS. Vladimir si rese conto dell'amara realtà presente lì, perché le persone erano schiavizzate ad estrarre diamanti. Catalogò milioni di carati, collocandoli in casseforti disseminate in tutta la Siberia.

Nel frattempo erano passati gli anni e Gorbaciov aveva aperto le frontiere così Vladimir decise lasciare la Russia e di andare in Israele, trasferendosi poi a Tel Aviv, iniziò a frequentare la borsa del diamante e capì che si poteva arricchire, **architettò un piano**: bastava sostituire milioni di carati di pietre di elevata qualità con diamanti di pochi dollari sfruttando l'ingenuità degli acquirenti che non se ne sarebbero accorti, così facendo aveva guadagnato tanti soldi. In soli due anni aveva creato un esercito di uomini a lui fedeli e ora doveva agire. Voleva trasferire tutte le riserve di grezzo in Israele e fondare un nuovo impero del diamante capace di contrastare la De Beers. Diveniva difficile però trovare nuove pietre tagliate da sostituire così pensò di usare pietre grezze, però doveva trovare qualcuno che la avrebbe tagliate senza destare sospetti, così pensò a Yoram un abile tagliatore.

King Solomon, Hilton Hotel, Tel Aviv 1995

Yoram iniziò a lavorare per lui dedicandosi di nuovo alla sua passione: il Taglio del grezzo. Per anni fece questo lavoro tagliando pietre belle di ogni forma e dimensione, con il tempo aumentò la sua ricchezza e iniziò a vendere i diamanti che acquistava da Vladimir dopo averli lavorati e inaugurò un grande ufficio. La sua vera passione era la prima pietra che aveva tagliato dal grezzo ricevuto, una goccia di 20,12 carati certificata con le caratteristiche di colore D, purezza Flawless e taglio excellent, non l'avrebbe mai venduta.

4. La svolta di Charterhouse (Charterhouse è la sede londinese della DeBeers e il presidente è Oppenheimer)

La sede della De Beers è un grande palazzo nel centro di Londra, che circonda tutta Charterhouse Square, al suo interno vi è la più grande ricchezza del mondo. Tutto il grezzo estratto dalle miniere della De Beers arriva tra queste mura per essere classificato secondo gradi di Colore, Purezza e Grandezza in 14.000 qualità differenti.

Svolgono questo compito i selezionatori, che poi ripongono tutto nel caveau. Successivamente le pietre vengono distribuite tra i sightholders, clienti privilegiati che vengono invitati dieci volte l'anno a Londra per prendere in visione, ognuno in un ufficio personale, secondo un protocollo secolare, una scatola contenente grezzo di diamanti che, a seconda della composizione influisce sul prezzo della partita.

I sightholders sono un club a numero chiuso. Chi ne fa parte, ogni 45 giorni circa, accetta di acquistare alla cieca per milioni di dollari il grezzo che la De Beers decide di porre sul mercato secondo la legge della domanda e dell'offerta e della politica della compagnia volta ad evitare oscillazione dei prezzi.

Si racconta che il primo diamante sia stato scoperto nella seconda metà dell'Ottocento da un ragazzino nel Sud Africa: **Jacobs**, mentre ripuliva un canale di scarico trovò una pietra bianca che aveva la forma di due piramidi alla base. La regalò a sua sorella per giocare, era di forma appuntita quindi non rotolava e fu presa da un collezionista del posto che la classificò come diamante: Peso di 21,25 carati - le venne dato il nome di **EUREKA** - era il primo diamante del Sud Africa.

Da quel momento si scatenò una corsa al diamante, così **Kimberley** divenne il sito più famoso al mondo per l'estrazione di diamanti e nacque una vera e propria città con l'invasione dei cercatori. La miniera di Kimberley venne poi abbandonata nel 1915 e divenne un'attrazione turistica. La corsa al diamante portò in Sud Africa personaggi di spicco, come **Ernest Oppenheimer** che portò la De Beers ad acquistare tutta la produzione africana e a fondere in un'unica società, la "dpa", tutti i grandi industriali sudafricani. Fu sempre lui a creare la **DTC (Diamond Trading Company)** il cui compito era raccogliere tutta la merce per classificarla e immetterla sul mercato attraverso una consociata la **CSO (Central Selling Organization)**, concentrando nelle sue mani sia la produzione che la distribuzione. Inoltre decise di coinvolgere in quell'affare anche le nazioni africane produttrici di grezzo, portando enormi benefici e risorse in Sud Africa, come ebbe a

sottolineare anche Nelson Mandela. Oppenheimer, inoltre iniziò a creare delle riserve diamantifere nelle cassaforti di Charterhouse.

Sede della De BEERS, 17 Charterhouse Square, London , 1996

I successori di Ernst Oppenheimer, Harry e Anthony hanno indetto un importante Consiglio di Amministrazione con all'Ordine del Giorno "Nuova Strategia delle Vendite":

- 1) Prima questione: Guerra Civile in Sierra Leone con milioni di morti, La De Beers non poteva più permettersi lo sfruttamento delle miniere di quel paese.
- 2) Seconda questione: Immissione nel mercato di grandi quantitativi di gemme che riaccendono l'incubo dei diamanti russi "Silver Bears".

Dal discorso di Harry Oppenheimer emerse che il mondo dei diamanti stava cambiando, che personaggi legati al terrorismo erano una minaccia per milioni di persone, soggetti senza scrupoli che si erano impossessati di enormi fortune in diamanti, li immettevano senza raziocinio nel mercato, mettendo a rischio milioni di lavoratori che vivono grazie a queste pietre. La De Beers doveva dichiarare guerra a tutto questo. Avevano deciso che avrebbero abbandonato i giacimenti nella Sierra Leone annunciando tolleranza zero per i diamanti provenienti da zone di guerra, rinunciando al grezzo di provenienza sconosciuta. Dovevano puntare ad aumentare la spesa pubblicitaria indirizzata solo verso i diamanti della De Beers, emanando anche norme di alta professionalità, norme etiche che condanneranno lo sfruttamento del lavoro minorile e qualsiasi sopruso sui lavoratori.

5. Le gemelle dell'Atlantico:

Sede della De BEERS, 17 Charterhouse Square, London 2001

Edmond Parker, Capitano di vascello della Royal Navy era stato convocato negli uffici della De Beers dal coordinatore generale della produzione, **Mr. Ted**. Tale invito lo aveva sorpreso perché lui era estraneo al mondo dei diamanti. Mr. Ted gli disse che il 2000 era stato un anno di vero boom per la vendita di diamanti, e le scorte diamantifere nel caveau di Charterhouse a Londra erano esaurite lasciando inevasa la richiesta di diamanti. Quindi era necessario aumentare la produzione. La De Beers si impegnava ad assumere Parker come comandante della flotta in Namibia per l'estrazione diamantifere marine. Il capitano inizialmente esitò però poi venuto a conoscenza che poteva scegliere lui il suo stipendio decise di accettare e divenne il comandante della flotta della De Beers operante davanti alle coste minacciose della Namaqualand a 12 miglia a largo dell'Oceano atlantico.

Nave Comando Flotta Namdeb, 12 miglia a largo dell'Oceano atlantico 2001 (processo di estrazione marina)

La produzione del mese era stata deludente, il mare era molto mosso ma i lavori di trivellazione continuavano lo stesso perché era in sito molto produttivo nonostante le

condizioni avverse. *Le navi proseguivano il loro lavoro di trivellazione e il rumore era infernale perché la perforatrice continuava 24 ore su 24 senza soste la sua martellante impresa. Il banco era ad oltre 100 metri di profondità e le enormi idrovore aspiravano la ghiaia diamantifera all'interno della nave, dividendo le scorie dai diamanti. La sabbia veniva rigettata in mare (era necessario risucchiare 150.000 tonnellate di sabbia per estrarre 1 carato di diamante ma quel banco era florido: 20.000 tonnellate per 1 carato). Decine di operai lubrificavano la trivella con oli speciali. Essa terminava con un cono di 7 metri.*

Tutta la produzione era automatizzata e nessuna mano toccava la ghiaia che scorreva in tubi di acciaio molto grandi dove i diamanti venivano divisi ad aria e trasportati fino a cadere in un contenitore. L'intera produzione sotto scorta veniva portata all'elicottero che sostava sulla piattaforma pronto a trasportare il prezioso carico al campo base.

La miniera sulla costa della Namibia rappresentavano lo sforzo più grande compiuto dall'uomo contro le condizioni avverse della natura perché la costa era colpita spesso da ondate e forti venti, i diamanti venivano trovati anche sulla spiaggia e ad una profondità di venti metri sotto il livello del mare: *centinaia di scavatrici, giorno e notte, creavano una diga di sabbia di fronte all'oceano e grandi idrovore succhiavano acqua del mare dai fossati. Migliaia di operai, illuminati dalla luce estraevano il materiale con il costante rischio che l'oceano potesse abbattere la diga di sabbia e sommergerli.*

Tutti i lavoratori godevano di ottimi stipendi, assistenza sanitaria, ottima ristorazione, assistenza religiosa e psicologica ma avevano il divieto di uscire dal campo e, se uscivano, venivano sottoposti a rigide misure di sicurezza (raggi x) per controllare che non avessero pietre con loro.

Durante quel periodo fu estratta una grossa pietra: sotto scorta fu trasportata da Parker a Città del Capo dove un volo lo avrebbe portato a Londra.

Aeroporto di Heathrow, Londra 2001

Parker aveva deciso di seguire i diamanti fino a Londra, occasione che lo portò a rivedere anche Mr. Ted. Le casse sarebbero state prese in consegna, sistemate in appositi scaffali ognuno indicante il nome della miniera di provenienza, e infine, depositate nel caveau della De Beers a Londra. Mr. Ted mostrò a Parker dove le pietre sarebbero state portate a nuova vita:

al centro del locale c'erano lunghi tavoli sui quali erano disposti i diamanti di tutte le forme e dimensioni con un cartellino che certificava la miniera di provenienza, pronti ad essere tagliati secondo il tipo, la misura, il colore, la qualità e la struttura fisica.

I selezionatori (giovani, ottima vista, esperienza maturata in corsi di gemmologia e...onesti) dopo aver firmato un documento di carico, che indica il peso e il numero di pezzi, iniziano il loro lavoro con una lente a dieci ingrandimenti tenuti sotto controllo da decine di telecamere.

Avrebbero selezionato i diamanti portati da Parker.. *I diamanti grezzi soprattutto quelli provenienti da scavi, quindi non alluvionali, a volte si presentano molto opachi perché ancora avvolti da materiale estraneo. Quindi è difficile catalogarli per questo ci si affida alle grandi esperienze dei selezionatori che seguiranno le scale internazionali del colore e della purezza. Per indicare i vari gradi di colore dal bianco al giallo sono state scelte le lettere dalla D alla Z. La scala della purezza invece in base ai segni interni della pietra ed è IF, VVS 1-2, VS 1-2, fino a I 1-2-3, solo una lente a dieci ingrandimenti può riconoscere questi segni, a ciò va aggiunta la grandezza e la gradazione del taglio, si arriva così alla legge delle 4C: CARAT, COLOR, CLARITY, CUT.*

Combinando insieme queste caratteristiche è possibile definire senza errori il PREZZO di ciascuna pietra.

Per stabilire quale sarebbe stata la grandezza al termine del taglio devono calcolare la percentuale che è andata persa durante la lavorazione.

Parker notò un tavolo su cui facevano bella mostra due enormi cristalli di circa 40 carati ciascuno, bianchissimi e perfetti: erano le **Gemelle dell'Atlantico**.

6. Il sangue degli altri

Hotel Sheraton , Jeddah, Arabia Saudita 1989

Nel capitolo si parla dell'incontro tra **Mohammed Said Ahmad** ed il presidente della BIO (Business Intelligence Outcomes) una società di consulenza di livello internazionale. Fondata agli inizi degli anni '80 aveva operato in diversi stati africani per ripristinare e garantire stabilità e sicurezza. Obiettivo della BIO era oggi quello di gestire la campagna a favore dei ribelli della Sierra Leone e organizzare l'intera operazione militare.

La strategia dei signori della guerra era quella d'infiltrarsi all'interno di uno stato ricco di risorse naturali come la Sierra Leone, che risultava il paese più ricco di giacimenti diamantiferi al mondo ma in cui tuttavia queste risorse non venivano sfruttate rendendo il paese uno dei più poveri al mondo. Il piano era avvantaggiato anche dal fatto che il paese era lacerato da contraddizioni interne e sia il governo stesso che le altre nazioni l'avevano abbandonato, lasciando la popolazione in condizioni di estrema miseria.

La Sierra Leone era tra i paesi più ricchi di giacimenti diamantiferi al mondo

Durante l'incontro con Ahmad il presidente della BIO, **Fajez**, gli illustrò il piano che consisteva nel fomentare la rivolta dei ribelli sierraleonesi facendogli attaccare il proprio paese e lottare contro il governo, giustificando l'intervento delle loro forze armate come una conseguenza delle condizioni precarie in cui il governo sierraleonese aveva da sempre abbandonato i suoi abitanti. In questo modo sarebbe scoppiata nel paese una situazione di caos totale, della quale approfitteranno le truppe di ribelli per conquistare i principali siti produttivi di diamanti grezzi di tutta la Sierra Leone (i villaggi del distretto di Kono e quelli di Tongo Field e Bo).

Il compito di Ahmad sarebbe stato invece quello di mettere in piedi un'organizzazione per riciclare le ingenti ricchezze provenienti dal commercio internazionale dei diamanti di contrabbando. Le pietre preziose sarebbero state cedute dai ribelli agli agenti della società in cambio di armi; successivamente gli agenti le avrebbero destinate ai centri di lavorazione ad Anversa, i ricavi della vendita avrebbero poi finanziato le attività terroristiche.

Rockfeller Center, New York 1989

Il mese successivo Ahmad incontra uno dei suoi collaboratori più fidati, **John Sidesman**, al quale affida la gestione delle ricchezze ricavate dall'impresa in Sierra Leone. Sidesman avrebbe dovuto aprire una società operativa ad Anversa, che doveva gestire i diamanti acquistati direttamente dai ribelli sierraleonesi. I diamanti più piccoli e di valore minore sarebbero stati inseriti sul mercato legale, mentre quelli più grandi sul mercato illegale, ottenendo in questo modo circa il 90% di risparmio su ogni pietra.

La società di Anversa sarebbe stata gestita da due cugini Libanesi che possedevano già un'altra società ad Amsterdam, con l'obiettivo di gestirla nello stesso modo in cui facevano con loro società in modo da non destare sospetti; ovviamente vi era in questo caso l'eccezione di una parte di diamanti che veniva immessa sul mercato illegale.

I diamanti, infatti, sarebbero poi stati venduti ai Russi in cambio di armi da portare in Sierra Leone.

Queste armi erano talmente facili da utilizzare che anche un bambino sarebbe stato in grado di maneggiarle, ed era proprio questo quello che accadeva quotidianamente in Sierra Leone.

Anche per un bambino della Sierra Leone come **Joseph Mbembe**, il quale aveva visto la sua intera famiglia sterminata davanti ai suoi occhi a causa della guerra. Joseph era riuscito a salvarsi unendosi ai rivoltosi; una mattina, recatosi nella tenda del suo capitano lo trova morto e gli ruba dalla tasca due pietre preziose. Va immediatamente nella strada dei negozi di diamantari per rivenderle. Entra da "Hamal e Sdrougi Diamonds Co.", ma il proprietario si rifiuta di acquistare i suoi diamanti. Joseph viene poi bloccato da tre soldati, che si erano recati nel negozio con un colonnello dell'esercito rivoluzionario cliente abituale del negozio, e lo portano via. Il colonnello vende al proprietario del negozio un diamante eccezionale grezzo di 45.12 carati (un glacé trovato nel letto del fiume Sewa), che sarà poi acquistato per soli 10.000 dollari ma sarà rivenduto ad Anversa per molto di più. *I plounger erano estrattori di pietre che si tuffano nei fiumi da piattaforme traballanti e cercano con un tubo di gomma le marmitte di pietra, le Jewel box. Con i lavador (setacciatori) e i digger (cercatori dei pozzi fangosi) erano ridotti in schiavitù e guadagnavano meno di un dollaro al giorno.*

7. Tradimento e redenzione

Freetown , Sierra Leone 2001

Robert Dillon, mentre lavorava per la Safe Word (un'azione non governativa pacifista), leggendo i rapporti sullo sviluppo di conflitti sanguinosi tra Sierra Leone e Guinea, è contattato dalla CIA che gli affida una missione molto importante: aiutare il governo americano ad incastrare un pericoloso terrorista e i suoi complici.

L'aspetto tragico della missione è rappresentato dall'identità del terrorista da consegnare alle autorità: il suo vecchio amico, quasi un fratello, **John Sidesman**. I due erano cresciuti insieme tuttavia dopo alcune divergenze i due si erano separati lasciando l'America e non vedendosi mai più. Secondo il piano stabilito dalla Cia, Dillon avrebbe dovuto incontrare casualmente Sidesman in un bar di New York e così avvenne; Sidesman stupito e contento nel ritrovare l'amico gli offrì subito di lavorare al suo fianco.

New York 2001

Nel frattempo, l'operazione ideata da **Fajez** aveva conseguito degli eccellenti risultati in Sierra Leone. La complessa struttura societaria che **Ahmad e Sidesman** avevano elaborato si era occupata di riciclare centinaia di milioni di dollari attraverso il contrabbando di diamanti, finanziando non solo il conflitto interno nella Sierra Leone ma anche numerosi attentati terroristici livello globale.

La campagna mondiale sui diamanti insanguinati lanciata da diverse organizzazioni non governative e dai media, seguita poi dall'embargo sul commercio di armi e diamanti bandito dall'ONU, avevano gettato ombre sull'industria mondiale del settore.

Inoltre il congresso degli Stati Uniti aveva avanzato al senato una proposta di legge, il **Clean Diamond Act**, che avrebbe impedito l'importazione negli Stati Uniti di diamanti provenienti da regioni a regimi dittatoriali e violenti.

La proposta di legge avrebbe introdotto anche un sistema di certificazione che permettesse l'identificazione delle gemme.

Nel frattempo Dillon era riuscito a conquistare la fiducia di Sidesman lavorando al suo fianco per ben tre anni, durante i quali era riuscito a raccogliere molto materiale sulla vicenda e aveva scoperto che la società messa in piedi da Ahmad e Sidesman era riconducibile ad un'organizzazione saudita legata ad Al Qaeda che utilizzava il denaro proveniente dalla Sierra Leone per sostenere attentati terroristici su scala globale. I documenti raccolti da Dillon sul caso dell'attività di Ahmad e Sidesman erano stati inviati alla sede dell'antiterrorismo belga dove, Christian Dik e i suoi collaboratori si sarebbero occupati di portare avanti le indagini sulla Diamond Ideal International dei due cugini libanesi.

Era giunto il momento per Dillon di interrompere la sua missione e agevolare la cattura di Sidesman da parte della CIA, intrattenendolo nel suo ufficio fino al loro arrivo. Al momento dell'irruzione delle truppe della CIA nel suo ufficio, Sidesman ci mise poco a capire che il suo migliore amico l'aveva tradito e gli sparò.

Nel frattempo il diamante che era stato acquistato per 10 milioni di dollari in Sierra Leone dal proprietario del negozio di diamanti proveniente dal Colonnello dell'esercito rivoluzionario. Venne venduto a Yoram per ben un milione e cinquecentomila dollari che tagliò successivamente la pietra in una splendida goccia di 20,12 carati colore D, gemella alla prima pietra che aveva ricavato quando lavorava con Vladimir. Era ignaro che le autorità israeliane lo controllassero per i suoi traffici illeciti e le presunte connessioni con il modo islamico. Il suo amico Vladimir venne trovato morti e quindi decise di cedere alla Mizraki Bank le sue due splendide gemme.....ma venne comunque arrestato. Gli agenti belgi riuscirono a catturare anche Ahmad e i due cugini libanesi, rimaneva solo Fajez.

8. La bellezza ritrovata

Mr Gluck apparteneva a quella speciale categoria di clienti che 10 volte l'anno ricevevano un box contenente diamanti grezzi da lavorare per poi immetterli nel mercato. Questa volta aveva rinvenuto nella sua box due magnifiche pietre grezze tondeggianti, provenienti probabilmente da giacimenti alluvionali se non dal profondo del mare. Non avrebbe mai venduto separatamente le due splendide gocce gemelle.

Gioielleria Romani, Piazza di Spagna 2004

La Principessa Giulia estrae da un astuccio, davanti al proprietario della Gioielleria Vanni Romani, una coroncina con al centro uno splendido diamante a goccia. Voleva che la pietra fosse accompagnata da 4 diamanti altrettanto belli per montarli su una collana a gocce e navette.

Il Signor Romani si mise alla ricerca delle 4 pietre in tutto il mondo:

- due magnifiche pietre gemelle dell'oceano atlantico, trovate in Namibia passarono di mano per 5 milioni di dollari da parte di Mr Gluck (con rammarico....vendi e poi pentiti...dicono nella comunità del diamante)
- due splendide gocce arrivarono dalla Mizraki Bank per 4 milioni di dollari

Giuseppe Romani aveva completato il suo capolavoro che troneggiava in un astuccio appositamente lavorato: una collana con cinque gocce venduta per venti milioni di euro.